

L'irpinia (in osco antico significa la terra dei Lupi) è una terra campana prevalentemente montuosa che ha una straordinaria fortuna: quella di essere stata ignorata o abbandonata dai grandi flussi di sviluppo degli ultimi 150 anni. Quello che all'inizio era il non conoscere le potenzialità (turistiche, paesaggistiche o culturali) di questa terra, quello che poi è stato l'essere stati incapaci di intercettare i flussi di sviluppo industriale degli anni 50/60, si è rivelato oggi, quando si scoprono finalmente i valori della territorialità e della genuinità, una risorsa di enorme importanza.

La particolarità di questo territorio risiede nell'essere rimasto escluso dallo sviluppo ma anche non assalito, di essere portatore di genuinità culturali enormi, ma anche di essere incapace di promuoverle, di essere di fatto una preziosissima macchina ma anche di non saperlo.

Il territorio montuoso irpino per sua natura, essendo formato da uno straordinario calcare che l'orogenesi ha plasmato proprio in modo da formare dei pianori in quota sembra fatto apposta per accumulare le acque che poi il carsismo si incarica di rendere disponibili a valle in copiosa e buonissima qualità.

Tutta l'Irpinia montuosa è una enorme, straordinaria macchina di produzione dell'acqua, di un'acqua della migliore qualità, così generosamente prodotta che viene usata per dissetare le genti campane (dal tempo degli antichi romani) e le pugliesi grazie al più lungo e complesso acquedotto che porta l'acqua irpina fino a Santa Maria di Leuca, lembo estremo della Puglia. Accade così che l'acqua che si è formata nelle viscere della terra d'Irpinia, prima che veda la luce viene di nuovo catturata e instradata lungo un percorso che dura 24 ore ed attraversa tutto il sud Italia.

L'acqua che serve per la migliore pizza del mondo, l'acqua che disseta gli armenti sui monti irpini, l'acqua che tolse l'atavica sete all'arida Puglia è l'acqua irpina.

Il miracolo della produzione di quest'acqua risiede come si è detto nel particolare tipo di roccia (che era fondale marino ed ora svetta fino alle quote di 1800 metri) ma anche nella particolarissima storia di questi monti che nel passato furono coperti a più riprese da strati di lapilli emessi dalle straordinarie eruzioni dei campi flegrei. Il deposito di materiale vulcanico su quelle rocce carsiche fece sì che si sviluppasse un suolo particolarmente ricco e quindi una rigogliosa vegetazione di cui le faggete, che arrivano impavide a 1700 metri di quota, sono la migliore testimonianza. Ma questa caratteristica vegetazione, ricca e sommitale, perfezionò non poco la macchina di produzione dell'acqua che si andò formando: già i romani portarono con opere impensabili a quel tempo l'acqua dalle nostre montagne fino a Cuma per dare riserva sicura del prezioso liquido alla flotta imperiale.

Per secoli l'unica destinazione d'uso di queste montagne è stata questa: produrre acqua, lentamente, con un lavoro di centinaia di anni, goccia dopo goccia scavando nella roccia le vie misteriose e segrete dei fiumi interni fino alle gioiose sorgenti, fino ai rumorosi fiumi: Calore, Sabato, Sele, Ofanto sono solo alcuni dei corsi d'acqua - un tempo rigogliosi - che questi monti generano.

Oggi le esigenze della nostra civiltà fanno sì che l'acqua non corra più libera e cristallina nei nostri fiumi. Viene intercettata a monte, viene condotta nelle città e i nostri fiumi si ritrovano ad essere rigagnoli senza vita. Dove un tempo si pescava e si abbeverava il cervo e nuotava libera la lontra oggi stentano a sopravvivere le piccole salamandrine dagli occhiali.

Muta testimonianza della forza dirompente dell'acqua è la presenza di molte grotte, alcune visitabili dagli speleologi e in questo va detto che il CAI compie un'azione unica e insostituibile di studio e di esplorazione sul territorio. Le bellissime grotte del Caliendo (Bagnoli Irpino), dello Scalandrone, di Strazzatrippa da sole raccontano quanta vita c'è nel cuore delle nostre montagne, quanti millenni di nascosto lavoro sono dietro ogni nostro bicchier d'acqua.

Una malintesa idea di sviluppo ha realizzato là dove le acque si preparano a scendere nella terra, alberghi, ristoranti, lunapark e ... piste da sci. L'idea di togliere il manto di alberi da un versante di montagna per realizzare una pista da sci in un territorio innevato per poche settimane l'anno è di per sé ridicola ma l'uomo stupido e arrogante non si è fermato solo a questo.

Oggi dove sorgeva un antico eremo, sul bordo di un laghetto di incantata bellezza, il Laceno, sorge un mostruoso relitto: lo scheletro di un albergo costruito negli anni cinquanta e durato (come tutte le scelleratezze dell'uomo) pochi anni. Pochi anni di vita per una costruzione che scalzò letteralmente un luogo di culto vecchio all'epoca quasi ottocento anni. Pochi anni di vita per un albergo e molti per un rudere che ora nessuno sente la necessità di abbattere.

Se uniamo a questo le proposte di realizzare nuove piste da sci (mentre la neve diminuisce di anno in anno); se aggiungiamo l'effetto deleterio dell'antropizzazione (con la realizzazione di strade e quindi l'impermeabilizzazione di aree che svolgevano ben più utile funzione, si capisce perché quello che era un gioiello di funzionalità realizzato dalla natura, uno scrigno di bellezza e spiritualità, stia per essere trasformato ogni giorno di più in un non luogo uguale a tanti altri con macchine, strade e alberghi là dove un tempo correva libero il lupo.

Non c'è sviluppo in questo, non c'è crescita del territorio: c'è la perdita di una funzione strategica (l'acqua) e l'incapacità dell'uomo di vedere dov'è davvero il bello e il buono per se e per i suoi figli.

L'ultima, la peggiore delle scelleratezze sta avvenendo proprio in questo 2013: sono iniziate le trivellazioni per ricercare petrolio tra i monti Picentini. Se questa infame sciocchezza non verrà fermata al più presto ci aspetta un ben triste destino: in cambio di poco petrolio perderemo la molta acqua che oggi produciamo in quei monti. Il petrolio si può comprare ovunque, anzi è anche possibile sostituirlo con altre forme di energia più pulita ma l'acqua, mi dite l'acqua dove la prenderemo una volta che avremo perduto la nostra?



121

IL REGNO DELL'ACQUA

La macchina dell'acqua

regione	Campania
riferimento geografico	Appennino Campano, Gruppo dei Picentini
tutela	Parco Regionale
motivo	Bacino idrografico di importanza strategica per il mezzogiorno d'Italia



Luigi Iozzoli

ONC

Avellino

agg. 31/01/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



La grotta del Caliendo

Si tratta di una straordinaria grotta, non ancora aperta al turismo, caratterizzata da formazioni di grande bellezza ma anche da una forte delicatezza di ecosistema.

Organizzarne una visita turistica con flusso continuo di visitatori significherebbe metterne a repentaglio le caratteristiche principali: le delicate formazioni geologiche e l'ecosistema incontaminato. La conoscenza di questi luoghi è purtroppo di una importanza enorme: ci consentono di "entrare" nella meravigliosa macchina che "produce" l'acqua, ci responsabilizzano con i maestosi silenzi delle grotte e con la bellezza dei giochi di stalattiti e stalagmiti frutto di millenni di indisturbato lavoro dell'acqua. Qui si è davvero davanti ad un dubbio di difficile risposta: meglio portare visitatori in questi luoghi, profanandoli, rischiando di alterarli ma certo comunicando un po' della bellezza e della importanza del nostro territorio o meglio rispettarli, sigillarli e lasciarli agli "specialisti" che sanno come trattarli? Come spesso accade la risposta potrebbe essere nel mezzo: no al turismo di massa in luoghi delicati e unici; sì all'utilizzo di questi luoghi come occasione di educazione ambientale, per spingere la gente ad approfondire e conoscere e quindi amare la propria terra.



Piste da sci

Fin dagli anni settanta l'altopiano del Laceno si è mano a mano attrezzato per un turismo invernale che aveva fatto sperare in un ampio sviluppo commerciale e alberghiero della zona. Sono sorte nel tempo piste da sci, alberghi ed impianti di risalita. Oggi, dopo molti anni e un bel pezzo di montagna (il Raiamagra) sventrato dalle piste, vista la continua diminuzione delle giornate di innevamento, tutti questi sogni appaiono come l'ennesima delusione di un territorio cui molto si è promesso e nulla mantenuto. Le presenze alberghiere sono sempre più sacrificate in nome di un turismo mordi e fuggi e tutta l'area è ridotta ad una sorta di luna park sciistico domenicale. Le folle che si accalcano nei pochi weekend sciistici sono alla ricerca di un parcheggio più che di un ambiente incontaminato, vogliono un divertimento in cui la montagna è solo cornice e non centro dell'attenzione. Queste persone se ne torneranno nelle loro case con gli occhi pieni di divertimento e felicemente stanchi ma nulla avranno visto della bellezza della nostra terra.



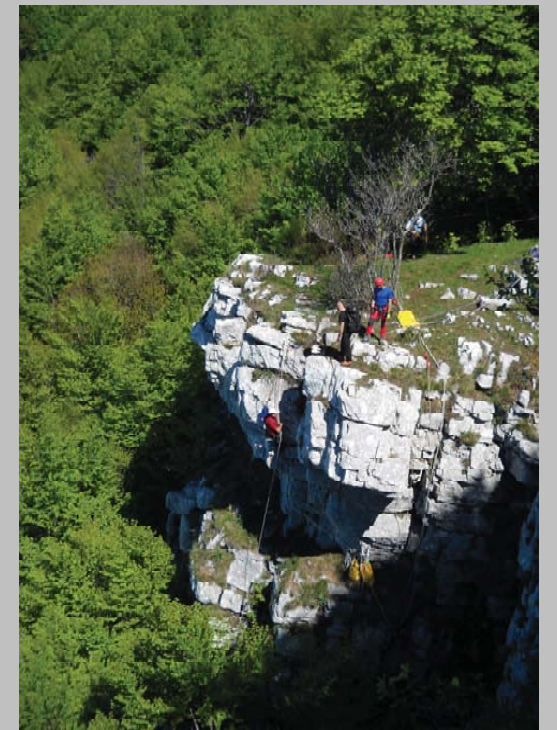
Il sentiero Italia

L'itinerario proposto è anche una tappa del sentiero Italia una delle più belle realizzazioni messe in opera dal CAI sul territorio nazionale. Un unico sentiero di migliaia di chilometri che attraversa tutta la penisola (e le isole) in una sorta di cammino unificante che ben rappresenta lo spirito del Sodalizio in tema di unità e aggregazione. Il Sentiero Italia è un unico itinerario escursionistico lungo ben 6166 km che attraversa l'intero territorio nazionale suddividendolo in 368 tappe che dalla città di Trieste, dopo aver attraversato l'arco delle Alpi, permettono di raggiungere la Sicilia e addirittura la Sardegna.



Alpinismo

Lo sanno in pochi ma i monti Picentini dispongono anche di belle attrattive per chi pratica l'alpinismo e l'arrampicata in falesia. Come ben descritto nel recente testo CAI- Touring Club "l'Appennino Meridionale" di Luigi Ferranti, molte sono le pareti che possono far gola ad alpinisti di buon livello tra questi monti. Volendo solo citare qualche nome, così per un primo contatto, non si può non iniziare dalle pareti scalabili sul monte Terminio in località Ripe della Falconara: da anni sono ormai la palestra preferita in zona per corsi speleo e per arrampicatori fino al 7+. Non possiamo neanche dimenticare la via MaGiA un percorso alpinistico didattico realizzato dal CAI Avellino proprio per chi vuole avvicinare questa disciplina cominciando a due passi da casa. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'esauritivo testo già citato.



Sentiero Italia 86° tappa: Pianori e corsi d'acqua

Evento 150x150 **domenica 04 agosto 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **40.785775**

Longitudine **14.960922**

Il sentiero parte da un castagneto secolare ove è ancora possibile vedere le ultime capanne costruite con rami e terra battuta nelle quali vivevano i pastori durante la loro permanenza alle falde del monte Terminio. Da Casa Rocchi si segue una sterrata in direzione est fino alla biforcazione. Si lascia il tratto sulla destra e si prosegue a sinistra fino ad incontrare il fiume Sabato che dopo essere stato guadato viene risalito sulla destra orografica fino alle sue sorgenti (circa 2 Km). Si sale quindi per stretti tornanti in direzione NE fino al Varco Colla Finestra (1060m). Al Varco si incrocia il sentiero 104 che porta all'Accellica. Da qui in poi, in direzione NE si giunge alla località Barrizzullo (1089) ove si interseca il sentiero 111 che porta al monte Serralonga. Per brevi tornanti e una bella faggeta si salgono 2 Km. Si incrocia quindi sulla destra il sentiero 144 proveniente dallo Scorzella. Si prosegue in direzione NO fino al Varco di Ischitella quindi attraversando Valli Cinquanta si giunge ad un quadrivio. In discesa si raggiunge il piano delle Acque Nere. Dopo quindici minuti si può raggiungere il rifugio Candraloni e subito dopo la grotta di Candraloni. Da qui facilmente si raggiunge il laghetto dell'acqua della Madonna e dopo altri 10 minuti di sterrata il Piano di Verteglia dove termina la tappa.

Periodo

Maggio-settembre

Dislivello

Mt 500

Durata

Difficoltà

E

Cartografia

Carta pù CAI Parco Regionale dei Picentini

Si tratta del primo tratto del sentiero Italia Irpino che fiancheggia il fiume Sabato fino alle sue sorgenti per poi svalicare al Varco colla finestra, attraversare faggete e giungere ai pianori delle acque nere e di verteglia